

# Popolazione e territorio nella Roma del Settecento:

## un'analisi sugli Stati delle anime delle parrocchie di San Crisogono e di San Bartolomeo all'Isola

PIERINA FERRARA  
Università di Roma 'Tor Vergata'

**1. Introduzione.** La storia che qui si è tentato di ricostruire, limitatamente all'indagine condotta sul rione Trastevere attraverso la parrocchia di San Crisogono e sul rione Ripa con la parrocchia di San Bartolomeo all'Isola, è il corso degli eventi documentato nelle fonti parrocchiali e individuabile nelle preziose rappresentazioni cartografiche della Roma di antico regime (Insolera 1988). Una storia che si può scorrere a partire da luoghi materiali, dal nome di alcune strade, nei palazzi o nelle chiese (Sanfilippo 1993). Uno spazio che inevitabilmente diventa teatro di eventi di portata più ampia: capovolgimenti politici, trasformazioni economiche, dinamiche demografiche; in questo senso, la ricerca si sposta dalle fonti al territorio e si estende agli uomini protagonisti della scena urbana (Caracciolo 1982). Il parroco è in questo contesto un personaggio chiave: per quanto sia un rilevatore soggettivo ci aiuta a seguire dettagliatamente un 'quartiere', a conoscere passo dopo passo la circoscrizione ecclesiastica e la popolazione che in essa abitava (Allegra 1981). Scorrendo i documenti parrocchiali, in particolare gli Stati delle anime, si possono rintracciare infatti delle brevi annotazioni che corrispondono a dei veri e propri riferimenti topografici, trascritti dal parroco per orientarsi, tessendo una trama di riferimenti in modo tale da poter agire con maggiore disinvoltura all'interno dei confini juspatronali della propria circoscrizione ecclesiastica. L'immagine che queste fonti ci tramandano dello spazio urbano è sfaccettata: in essa confluiscono molteplici variabili legate al sostrato fisico, all'assetto urbanistico, così come ad un'ampia gamma di elementi culturali (Needham 1974). Iniziare a dare dei nomi ai luoghi significa appropriarsene, al fine di muoversi all'interno di essi. La toponomastica dei rioni Trastevere e Ripa coincide spesso non a caso con la registrazione collettiva di alcune attività: moltissime vie evocano alla memoria l'antico mestiere che vi si svolgeva (Blasi 1923). La ricerca è scaturita dalla necessità di affrontare una serie di quesiti, quali l'esatta collocazione delle parrocchie, ed i rispettivi confini juspatronali; come si distribuiva in questo spazio la popolazione? Come le famiglie residenti erano strutturate al loro interno? In un campo dagli aspetti così trasversali si chiarisce subito l'importanza assunta dalle rappresentazioni topografiche. Grazie a queste si riesce infatti a dare una collocazione spaziale alle informazioni contenute nelle fonti manoscritte. Al concetto di «spazio teorico», restituito nelle carte a partire dalla realtà oggettiva, si coniuga dunque il più complesso «spazio vissuto», più accorto alla dimensione del vivere quotidiano, testimoniato al contrario

dai documenti. I confini territoriali di una circoscrizione parrocchiale possono essere, in questo senso, delineati a partire dagli Stati delle anime della stessa.

**2. Gli Stati delle anime a Roma.** Per affrontare un'approfondita indagine storica la disponibilità di informazioni qualitativamente e quantitativamente adeguate è fondamentale. In assenza di fonti documentarie affidabili, infatti, nessuna metodologia – per quanto accurata – può darci la garanzia di ricostruzioni soddisfacenti della popolazione del passato (Sonnino 2000). Le registrazioni parrocchiali, nello specifico gli Stati delle anime, sono una fonte di primaria importanza per le ricerche sulla città e la popolazione di Roma, in Età moderna e contemporanea. Attraverso un uso trasversale di questa preziosa documentazione è possibile compiere studi di storia sociale, economica e demografica.

Raccolti presso l'Archivio storico del Vicariato di Roma (ASVR), del quale rappresentano uno dei fondi principali e più consultati, gli Stati delle anime sono costituiti in massima parte o da volumi rilegati contenenti i registri suddivisi per anno, o da quaderni sciolti, uno per ogni Stato delle Anime. Sono tutti manoscritti cartacei e presentano una grande varietà di formati: possono essere costituiti da 400-500 carte o da pochi fogli e piccoli quaderni (Sbrana, Traina, Sonnino 1997).

La maggior parte di essi presenta la numerazione della carta, posteriore alla loro redazione, stampigliata o scritta in archivio durante i vari riordini<sup>1</sup>.

Per comprendere l'importanza di queste fonti in ambito romano è necessario ripercorre brevemente alcune tappe storiche sull'evoluzione della città (Prodi 1982). Infatti, nello Stato pontificio la coincidenza di potere civile e potere ecclesiastico portò ad una lenta e graduale utilizzazione degli Stati delle anime per fini amministrativi<sup>2</sup>. È necessario prendere in considerazione i tratti caratteristici della città di Roma al fine di ottenere un'analisi più completa in merito alle numerose valenze delle registrazioni parrocchiali (Sbrana, Sonnino, Traina 1977).

Il XVI e il XVII secolo segnarono un intenso sviluppo urbanistico che portò la città ad assumere dimensioni di livello europeo<sup>3</sup>. Roma fu nel corso del XVIII secolo la seconda città in Italia – dopo Napoli – per contingente di popolazione, con un aggregato complessivo stimato sui 120-130.000 abitanti all'incirca costanti (Giuntella 1971). L'alto grado di mobilità, che contraddistingue la popolazione romana in questo periodo, rendeva particolarmente difficile il compito del parroco incaricato di tenerla sotto controllo (Arru, Ramella 2003). Roma, centro indiscusso della cristianità, attirava, in particolar modo in occasione degli anni santi, masse ingenti di pellegrini che andavano ad accrescere la consistenza demografica della popolazione la quale, soltanto dopo due o tre anni dalla fine del giubileo, ritornava alla normalità (Visceglia, Nanni 1997).

La crescita demografica in antico regime è a Roma largamente influenzata dalla presenza di domestici, impiegati a corte o presso la prelatura, nonché da tutti coloro, i più numerosi, che vi approdavano in cerca di fortuna. È evidente che una popolazione strutturata in questo modo originava non poche difficoltà di governo, soprattutto se si tiene conto delle resistenze particolaristiche della nobiltà, che considerava se stessa quale unica garante di continuità del potere e si mostrava pertan-

to riluttante ad accettare il nuovo assetto amministrativo della città voluto dall'autorità ecclesiastica (Gross 1990).

Per il necessario riordinamento della città, pertanto, l'autorità ecclesiastica tese a concentrare tutto il potere nelle proprie mani, concedendo sempre minor spazio all'iniziativa dei laici.

Nella riorganizzazione territoriale non furono presi in considerazione i tradizionali rioni e, in questo contesto, la parrocchia divenne l'unità basilare di controllo, in coincidenza con la crescita della sua importanza nella vita sociale in generale, e nella vita cattolica in particolare (Gemini 1992). Veniva garantito, in questo modo, un valido controllo della popolazione sotto il duplice aspetto religioso e morale. Occorreva però procedere ad una precisa opera di riorganizzazione interna. A Roma, nel 1566, la situazione delle parrocchie era molto confusa, tanto da un punto di vista ecclesiastico quanto territoriale, poiché i confini delle stesse non risultavano ben definiti.

L'iniziativa principale nell'ambito della riorganizzazione ebbe origine da Pio V il quale nel 1566 ordinò al cardinal vicario Giacomo Savelli di effettuare una visita apostolica di tutte le chiese e le parrocchie romane al fine di disporre di un quadro complessivo aderente alle differenti realtà locali sia sotto il profilo spirituale che sotto quello temporale. Ne emerse il complessivo stato di disordine che regnava nelle ben 132 parrocchie romane, spesso dovuto alla negligenza dei parroci e alla confusione che si originava in merito alle competenze territoriali di molte parrocchie (Schiavoni 1975). La soluzione a questo inconveniente si trovò in un riordino amministrativo del numero complessivo delle parrocchie, espresso nel decreto del cardinale Vicario Giacomo Savelli del 23 agosto 1569. Tale decreto stabiliva di riservare l'amministrazione del sacramento del battesimo a sole 24 parrocchie, scelte tra quelle con i titoli più antichi e prestigiosi, cui si sarebbero collegate tutte le altre secondo un rapporto di «filiale»/«matrice»<sup>4</sup>.

In questo modo il ridefinito assetto territoriale facilitava l'adempimento dei compiti amministrativi: era di fatto la ripartizione più valida per la città, anche se quella dei rioni rimase la più famosa. Il decreto Savelli resterà in vigore fino al 1824, anno in cui la nuova riforma operata da Leone XII istituì una chiara corrispondenza tra parrocchie e rioni (Gemini 1992).

Per quanto concerne il clero, principale responsabile della vita parrocchiale, si cercò di innovarlo in base alle prescrizioni del decreto tridentino per dare una migliore guida spirituale ai fedeli. Maggiore attenzione venne dedicata alla formazione del corpo sacerdotale nei seminari e inoltre venne resa obbligatoria la residenza dei parroci nelle loro diocesi.

In questa sede è interessante, più di tutto, soffermare l'attenzione sulle norme che regolavano la stesura dei libri parrocchiali, in particolar modo quelle che riguardano da vicino gli Stati delle anime. Infatti nelle «Norme per i curati», che i sovrintendenti compilarono sulla base delle conoscenze acquisite alla fine della loro ispezione, un'intera sezione fu dedicata all'argomento. In questa normativa troviamo, per gli Stati delle anime, molte delle prescrizioni che saranno imposte dal Rituale romano circa cinquanta anni dopo<sup>5</sup>.

Fig. 1. Istruzioni emanate dal Cardinale vicario Rusticucci nel 1590 «circa il modo di comporre lo Stato delle Anime della città di Roma»

*Istruzione circa il modo di comporre lo Stato delle Anime della Città di Roma*

Quo. Dopo l'odava di Pasqua, si fanno tante lste. quante sono le Parrocchie di Roma, e si mandano a ciascuna de Parrocchie per li Mandatarij dell' Emo Vicario, qual lsta si compone secondo l'infima Formula.

*Nota dell'Anime della Parrocchia de S. S. per l'Anno 1590*

Case, e Famiglie	n <sup>o</sup>
Vesconi	n <sup>o</sup>
Preti	n <sup>o</sup>
Frañi, e Religiosi	n <sup>o</sup>
Monache	n <sup>o</sup>
Orfegiali, e Scolari	n <sup>o</sup>
Corregg. de' figli. orf. et altri	n <sup>o</sup>
Poveri di Ospedali	n <sup>o</sup>
Carcerati	n <sup>o</sup>
Maschi d'ogni lta	n <sup>o</sup>
Femine d'ogni lta	n <sup>o</sup>
Atti alla Com <sup>a</sup> Maschi e Femine	n <sup>o</sup>
Non Atti alla Com <sup>a</sup> Maschi, e Femine	n <sup>o</sup>
Communicati	n <sup>o</sup>
Non Communicati	n <sup>o</sup>
Meretrici	n <sup>o</sup>
Morti	n <sup>o</sup>
Pinzochi	n <sup>o</sup>
† Tutti insieme	n <sup>o</sup>

*Con ordine dell' Emo Vicario nell'anno 1595. Si vuol aggiungere, che li Curati Mandino un lib. Co. nota dgl' lta. et altri, e di tutte le Chiese con nell'annetto foglio*

*Vent omnino listam infra scriptum quindecim dierum sub pena uniuscuiusque avari. Datum 8. Martii 1590.*

*Si stiano bene d'aggiungerci nella sud. lsta, il numero de' Morti, e de' quelli che son nati in tutto l'anno in ciascuna Parrocchia, per le molte osservazioni, che si possono fare, circa la qualità dell'Anima, ed altre cose concernenti il Ben publico*

† *Pinzochi se uic il fonte* n<sup>o</sup>  
*Morti <sup>in casa</sup> nelli Conventi de' Frat. <sup>de'</sup> Monache ed. n<sup>o</sup>*  
*Ospedali esistenti ne' limiti della Parrocchia.*

Fonte: ASVR-1.

L'applicazione di tali norme non fu immediata, anzi richiese molto tempo e un ulteriore intervento del pontefice. Infatti, nel 1592 Clemente VIII ordinò un'altra visita apostolica, durante la quale i visitatori dovettero insistere molto sull'importanza di redigere gli Stati delle anime (ASV-2). Gli effetti di questa nuova visita furono senz'altro migliori di quelli sortiti in precedenza, dato che in questi anni la redazione degli Stati delle anime nelle parrocchie romane è senza dubbio più generalizzata.

Per quanto Roma venga unanimemente considerata la città con maggior disponibilità di registri parrocchiali, non ci si può illudere di trovarsi di fronte a un *corpus* ininterrotto, anche se ovviamente, la diretta vicinanza delle autorità ecclesiastiche fa registrare nel caso romano lacune minori rispetto ad altre città italiane (Corsini 1974, 94). Del resto, come già si è avuto modo di ricordare, la mobilità della popolazione rendeva piuttosto arduo il compito di controllo affidato al parroco.

Dall'analisi condotta sui documenti parrocchiali di due diverse circoscrizioni ecclesiastiche, la parrocchia di San Crisogono nel rione Trastevere e la parrocchia di San Bartolomeo all'Isola nel rione Ripa, emerge con chiarezza la diversità nella tenuta dei registri dei parroci. Spesso si deve fare i conti anche con l'imprecisione del parroco nella raccolta della documentazione: infatti, le maggiori resistenze all'applicazione delle norme dettate dal concilio di Trento, prima, e dal Rituale romano, poi, trovarono sicuramente terreno fertile tra il clero meno istruito (Ferrara 2010).

Oltre a curare la compilazione dei registri annuali degli individui e delle famiglie, il parroco doveva inviare alla segreteria del cardinal Vicario prospetti riassuntivi «ristretti» della composizione della popolazione parrocchiale. I dati così raccolti di tutte le parrocchie venivano poi riportati su quattro grandi pagine doppie, da cui la segreteria ricavava un compendio delle informazioni trasmesse dalle parrocchie cittadine. Ogni anno l'ufficio del Vicariato preparava un registro generale che conteneva i totali annui dei dieci anni precedenti. Queste ultime documentazioni hanno senz'altro un rilievo maggiore per quanto concerne gli scopi amministrativi<sup>6</sup>.

In base alle istruzioni emanate dal cardinale vicario Rusticucci nel 1590, la Lista doveva contenere le seguenti informazioni<sup>7</sup> (Tab. 1):

Tab. 1. *Le categorie oggetto delle Listae Status Animarum alma urbis Romae*

<i>Famiglie</i>	<i>Carcerati</i>
<i>Vescovi</i>	<i>Tutti insieme</i>
<i>Frati e Religiosi</i>	<i>Atti alla comunione</i>
<i>Monache</i>	<i>Non atti alla comunione</i>
<i>Collegiali e scolari</i>	<i>Comunicati</i>
<i>Cortigiani</i>	<i>Non comunicati</i>
<i>Poveri</i>	<i>Meretrici</i>
	<i>Concubinarj</i>

Fonte: ASVR-2.

Tra le categorie escluse dalle liste figurano gli ebrei: la loro assenza non trova giustificazione nel fatto che essi non fossero anime da comunione, la cui conta costituiva l'obiettivo primario degli Stati delle anime. Se così fosse non si giustificerebbe la presenza nei registri di altre categorie, similmente estranee al vincolo pasquale: gli eretici, i turchi, gli infedeli. Si può invece affermare che «gli ebrei avevano il permesso, pagato a caro prezzo, di essere organizzati religiosamente a parte» (Sbrana, Sonnino, Traina 1977, 163).

Nella loro natura di sintesi le *Liste* costituiscono un considerevole passo avanti sulla via del censimento (Sonnino 1998). Ma la maggior parte delle informazioni qualitative sulla popolazione di un'unità parrocchiale sono contenute negli Stati delle anime: ogni famiglia vi è riportata nella sua strutturazione interna attraverso i gradi di parentela che legano i diversi individui. L'attenzione dei parroci non si limitava alle famiglie, essi annotavano singolarmente tutti gli individui residenti nel territorio parrocchiale, anche se momentaneamente assenti al momento della visita, mentre erano escluse dalla rilevazione tutte le persone che si trovavano a Roma solo temporaneamente.

Dagli Stati delle anime ricaviamo in primo luogo informazioni di tipo strutturale sulla popolazione residente, quali: età, sesso, stato civile. Il dato che principalmente interessa il parroco è rappresentato proprio dall'età, in quanto è su di essa che si rende possibile operare la distinzione tra gli atti e i non atti alla comunione. Il sesso, laddove non sia riportato esplicitamente, è a sua volta facilmente deducibile dal nome di battesimo. Lo stesso vale per lo stato civile che si rende disponibile, anche se con maggiore fatica, andando a decifrare i cognomi e i gradi di parentela.

La posizione sociale delle donne è sempre specificata: maritate, vedove o zitelle, probabilmente perché la conoscenza del loro stato civile avrebbe consentito una forma di controllo rispetto alla loro condotta morale diversamente impraticabile.

Gli individui rilevati, in base ai principi del Rituale romano dovevano essere raggruppati in famiglie, ma le già ricordate particolarità che si riscontrano nel prendere in analisi una città come Roma portano ad un allontanamento da questa regola; molto spesso, infatti, si incontrano famiglie estese o semplici gruppi di coabitazione, che si originano da esigenze economiche e non da legami di parentela.

La cellula familiare vera e propria emerge sempre con molta chiarezza dagli Stati delle anime, quando presente, grazie anche al rigore nell'ordine della registrazione seguito dal parroco: il primo ad essere trascritto è sempre il capofamiglia (per esso si dispone di informazioni più dettagliate); sono riportate di seguito le generalità dalla moglie, dei figli – in ordine di età – e, nel caso in cui siano presenti, vengono registrati i parenti, genitori o fratelli degli sposi. Nel caso di famiglie originate da fenomeni di conversione religiosa la condizione di neofito è spesso messa in evidenza dal parroco. Le condizioni sociali si possono a loro volta desumere dall'appellativo posto davanti ai nomi di persona, «Illustrissimo Signor» in caso di personaggi di particolare rilievo, «Signor» più adatto per i funzionari pubblici, e i commercianti, mentre nei ceti più bassi tali sfumature si perdono (Schiavoni 1971).

L'annotazione dell'attività lavorativa è riportata in maniera più o meno sistematica per il capofamiglia. Tale informazione ci consente di indagare più da vicino il

Fig. 2. Status Animarum della parrocchia di San Bartolomeo all'Isola, 1705

1705 731

In principio del nome del Sig. lo stato dell'anime di questa Par.  
 di S. Bartolomeo all'Isola oggi li 28 d'ottobre 1705

<p><b>Borgo 1.<sup>o</sup></b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Pietro suo figlio m 57                  Ch. Antonio suo figlio f 66                  Ch. Paolo suo figlio f 24  <b>Borgo 2.<sup>o</sup></b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Juan Mateo suo figlio m 56                  Ch. Juan suo figlio f 55                  Ch. Gio: Antonio suo figlio m 28                  Ch. Angelica Caterina suo figlio f 24  <b>Borgo 3.<sup>o</sup></b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Juan Magnini suo figlio m 47                  Ch. Antonio suo figlio f 37                  Ch. Antonio suo figlio m 22                  Ch. Giovanni suo figlio f 24                  Ch. Juan suo figlio f 9                  Ch. Elvira suo figlio f 2                  Ch. Andrea suo figlio m 56                  Ch. Stefano suo figlio m 59                  Ch. Gualtero suo figlio m 22                  Ch. Giuseppe suo figlio m 22                  Ch. Carlo suo figlio m 24                  Ch. Lorenzo suo figlio m 24  <b>Casa de S. Benetto</b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Francesco suo figlio m 65                  Ch. Andrea suo figlio m 57                  Ch. Diana suo figlio f 55  <b>Famiglia 2.<sup>a</sup></b>                  Ch. Annunziata suo figlio m 52                  Ch. Benedetto suo figlio f 46  <b>Casa S. Tomaso</b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Maria suo figlio f 49                  Ch. Luisa suo figlio m 52  <b>Famiglia 2.<sup>a</sup></b>                  Ch. Maria suo figlio f 64                  M. L. J. ca. C. 1704</p>	<p><b>Casa suo figlio</b> m 92                  Ch. Mario suo figlio m 41                  Ch. Antonio suo figlio f 85                  Ch. Margherita suo figlio f 8                  Ch. Bartolomeo suo figlio m 3                  Ch. Santos suo figlio f 23  <b>Casa 7.<sup>o</sup> de S. Maria</b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Donni suo figlio m 49                  Ch. Anna suo figlio f 26                  Ch. Santo suo figlio m 24                  Ch. Gaspare suo figlio m 22                  Ch. Giovanni suo figlio m 47                  Ch. Margherita suo figlio f 44                  Ch. Agostino suo figlio m 20                  Ch. Lucio suo figlio f 9  <b>Famiglia 2.<sup>a</sup></b>                  Ch. Giuseppe suo figlio m 40                  Ch. L. J. suo figlio f 36                  Ch. Maria Antonio suo figlio f 5                  Ch. Angelica suo figlio m 2  <b>Casa 8.<sup>o</sup> de S. Maria</b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Francesco suo figlio m 40                  Ch. Orsola suo figlio f 36                  Ch. Margherita suo figlio f 2                  Ch. Giuliana suo figlio f 2  <b>Famiglia 2.<sup>a</sup></b>                  Ch. Bartolomeo suo figlio m 20                  Ch. Felice suo figlio f 39                  Ch. Vincenza suo figlio m 20                  Ch. Gio: Antonio suo figlio m 20  <b>Casa 9.<sup>o</sup> de S. Maria</b>                  Famiglia 1.<sup>a</sup>                  Ch. Santo suo figlio f 59                  Ch. Angelica suo figlio f 22                  M. L. J. ca. C. 1704</p>
---	--

Fonte: ASVR-15.

mondo lavorativo romano. È possibile realizzare, in questo modo, un'analisi socio-economica molto dettagliata di buona parte del tessuto urbano. Tuttavia non è possibile stimare, sulla base delle informazioni contenute negli Stati delle anime, la percentuale di popolazione realmente attiva, poiché spesso mancano indicazioni precise in merito a lavori a domicilio di donne e bambini, prassi molto frequente in que-

Fig. 3. Status Animarum della parrocchia di San Crisogono, 1705

Altra fig. di S. Agata			
Anna V. Apollonio Agostini	192		
Francesco d'Apollonio Agostini	192		
267 Bernadina Longena	158		
Santa Maria	158		
Angelo Antonio fr. di Bernadina	192		
Altra fig. di S. Agata Maria			
Luca di Lorenzo	195		
258 Agata del p. S. Spirito	131		
Fig. Paolo Bernabini fr. del p. S. Spirito	191		
259 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
260 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
261 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
262 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
263 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
264 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
265 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
266 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
267 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
268 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
269 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
270 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
271 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
272 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
273 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			
274 Maria Lucrezia fr. del p. S. Spirito	191		
Paola			

Fonte: ASVR-13.



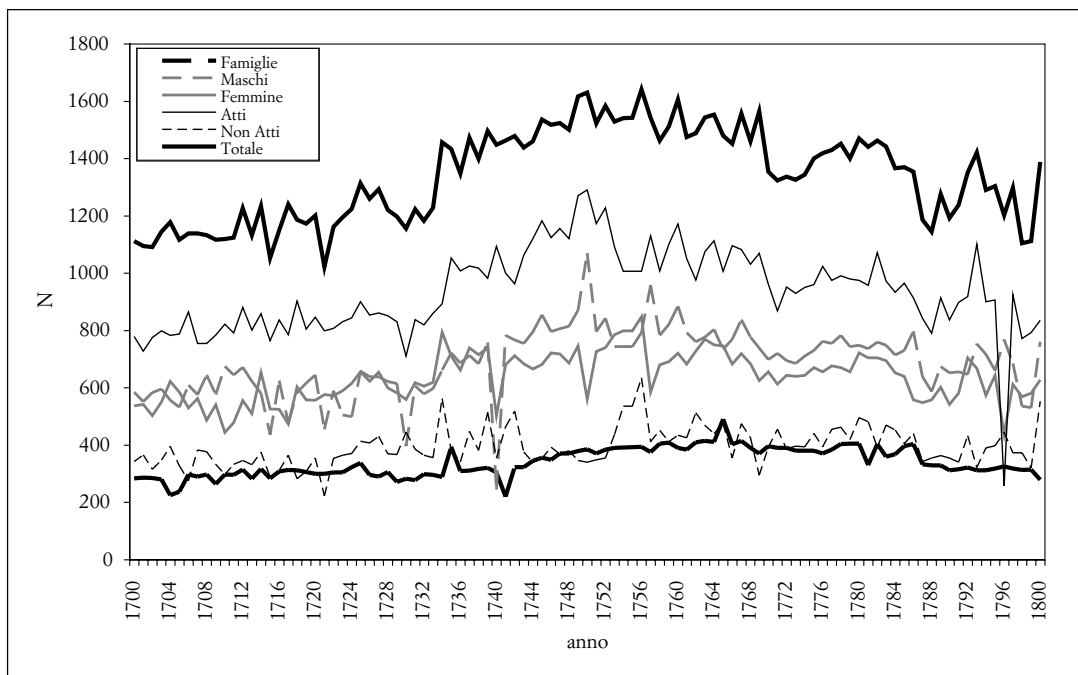
st'epoca. Per quanto concerne invece il lavoro femminile e minorile non svolto in seno alla famiglia, le categorie più frequenti erano: fattori, sbrigafaccende, servetti per i piccoli, serve, balie, lavandaie per le donne (Groppi 1996). Ovviamente negli Stati delle anime non può mancare la popolazione religiosa, riportata anche in questo caso in base al ruolo occupato dal religioso nella gerarchia ecclesiastica.

A tutte queste informazioni sulla popolazione possiamo aggiungere un altro interessante tipo di notizia reperibile in questi documenti: si tratta delle innumerevoli indicazioni topografiche riportate dal parroco allo scopo di individuare con precisione i luoghi di residenza delle famiglie censite, e di accertare le competenze territoriali della parrocchia, per evitare contese con i parroci vicini.

**3. La parrocchia di San Crisogono.** Ubicata nell'attuale piazza Sonnino, nello storico rione di Trastevere, la parrocchia ebbe cura d'anime fin dall'antichità<sup>8</sup>. Nel riordino amministrativo operato dal cardinal Giacomo Savelli nel 1569, le venne assegnato il fonte battesimale. La sua importanza consisteva nel fatto che le sue competenze, a prescindere dalle filiali, si estendevano su un territorio vasto e socialmente interessante, con una popolazione stimata di 1.112 unità nel 1700, 1.630 nel 1750, 1.388 nel 1800 (Fig. 4)<sup>9</sup>.

Nel prendere in esame lo Stato delle anime del 1705 della parrocchia di San Crisogono è emersa una figura di estremo interesse, quella del parroco Angelo Maria Accarisi: grazie alla meticolosità di costui, in effetti, si dispone di una grande quantità di dati tramite i quali si può ricavare un'attenta analisi delle condizioni

Fig. 4. La popolazione nella parrocchia di San Crisogono (1700-1800)



Fonte: ASVR 3-12.

Tab. 2. *L'estensione territoriale della parrocchia di San Crisogono*

Via dell' Arco dell' Annunziata	Via-Vicolo Bonosa
Via dell' Arco di S. Calisto	Via S. Agata
Vicolo del Buco	Piazza-Via S. Crisogono
Via Colonnate	Via S. Gallicano
Piazza Drago	Via S. Margarita
Via Fienaroli	Piazza-Via S. Rufina
Via Fratte	Vicolo Torretta
Via Genovesi	Via Monte di Fiore
Via Longaretta	Via Morticelli
Via Mazzamurelli	Vicolo Renella
Via Muro Nuovo	Via Rimesse
Piazza-Via Olmo	Piazza Romana
Piazza-Via Ruiaccia	Vicolo Sacchetti

Fonte: ASVR-13.

della parrocchia. Il primo interrogativo relativo alla sua attività riguarda i suoi movimenti: è possibile ricostruire esattamente l'itinerario da egli compiuto nell'effettuare la visita delle case al fine di redigere i documenti parrocchiali (Tab. 2). Per quanto sia difficile trovare una risposta certa ad un quesito simile, si è tuttavia cercato di pervenire a un'ipotesi quanto meno plausibile. È stato possibile avvalersi dei riferimenti forniti dal preposto circa le vie delle abitazioni visitate: là dove tali informazioni non risultavano sufficienti si è cercato di supplire alla loro carenza ricorrendo al metodo logico deduttivo e ad un più complesso intreccio di fonti; il risultato finale che ne è conseguito è dunque un'ipotesi di ricostruzione del percorso seguito dal parroco nelle sue «visite».

In questo caso i confini della parrocchia sono riportati su una raffigurazione storica della città, la Pianta di Roma di Antonio Tempesta – nella versione rivista e accresciuta a cura di G.G. De Rossi nel 1663 –; non si è trattato di una scelta casuale, poiché la preferenza per questa rappresentazione è motivata dalla possibilità che essa offre di comprendere come era edificata la zona in quei tempi (Frutaz 1962).

L'ipotesi centrale della ricostruzione prevede che il parroco impieghi 31 giorni per visitare tutte le abitazioni. Non tutte le vie presentavano la stessa consistenza di edifici; questa considerazione ha consentito di procedere nella divisione delle diverse giornate, nel caso di vie con molte abitazioni il tempo impiegato dal parroco doveva essere necessariamente superiore rispetto a quello speso nel censire le vie con un più basso numero di edifici (Gnoli 1939). È stato particolarmente interessante notare come il numero delle abitazioni aumentasse in prossimità di alcuni centri importanti per l'attività economica, come nel caso dei due forni di Trastevere, o del mercato degli ortolani. Dal quadro complessivo di questa indagine si è cercato di trarre anche un'indicativa distribuzione del numero di famiglie residenti nel territorio sotto la giurisdizione della parrocchia: un'analisi che consente di verificare i

Tab. 3. *Ipotesi di ricostruzione dell'itinerario del parroco di San Crisogono*

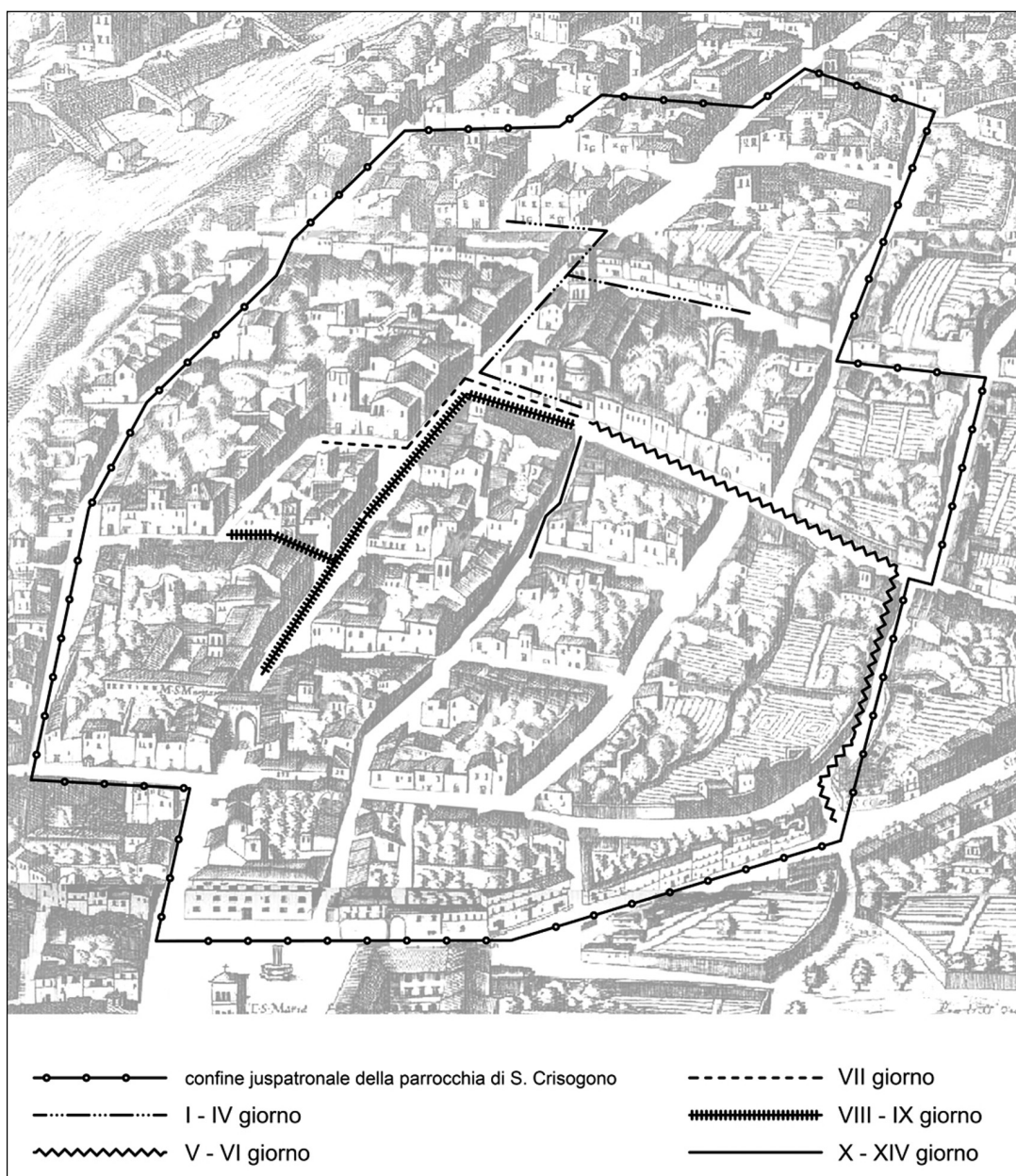
Giorno	Vie	Case
I-IV	Via S. Crisogono	8
	Via S. Maria del Fiore	14
	Casa degli Inglesi al nostrocantone	3
V-VI	Fontana secca	3
	Casa degli Inglesi al nostro giardino	1
VII	Cantone vicino S. Gregorio	5
VIII-IX	P.S. Agata	5
	Case di S. Crisogono	1
	Case delle Pecche	1
	Case della Speciale	1
X-XIV	Forno S. Crisogono	22
	Davanti campanile della chiesa	1
XV-XVI	Case dell'ospedale dei Pellegrini	1
	Vicolo Baciangame	1
	Case dei parroci di S. Crisogono	1
	Case in faccia al vicolo	4
XVII-XVIII	P.S. Marcello	10
XIX-XXI	Vicolo Sacchetti	13
	Case di S. Maria in Trastevere	3
	Case lungo il Tevere	1
XXII-XXVI	Case che seguono al Fico	6
	P. Roma, II Forno	19
XXVII	Vicolo intorno sagrestia	1
	Case che seguono all'orto	6
XXVIII-XXXI	Case all'inizio dell'olmo secco e casa medesimo cantone	5
	Vicolo Ruicella	6
	Via delle Fratte	11

Fonte: ASVR-13.

diversi tipi di coabitazione presenti nella zona. Non si tratta solo di famiglie mononucleari, spesso si trovano donne sole (vedove, zitelle) e gruppi diversi di coresidenza (Barbagli 2002). Nelle 153 abitazioni rilevate nella parrocchia nel 1705 si concentrano ben 263 famiglie (Tab. 3).

La ricostruzione dei confini juspatronali, dunque, ha permesso di giungere a delle considerazioni interessanti sul tessuto sociale oltre che sull'assetto urbano della parrocchia oggetto di studio.

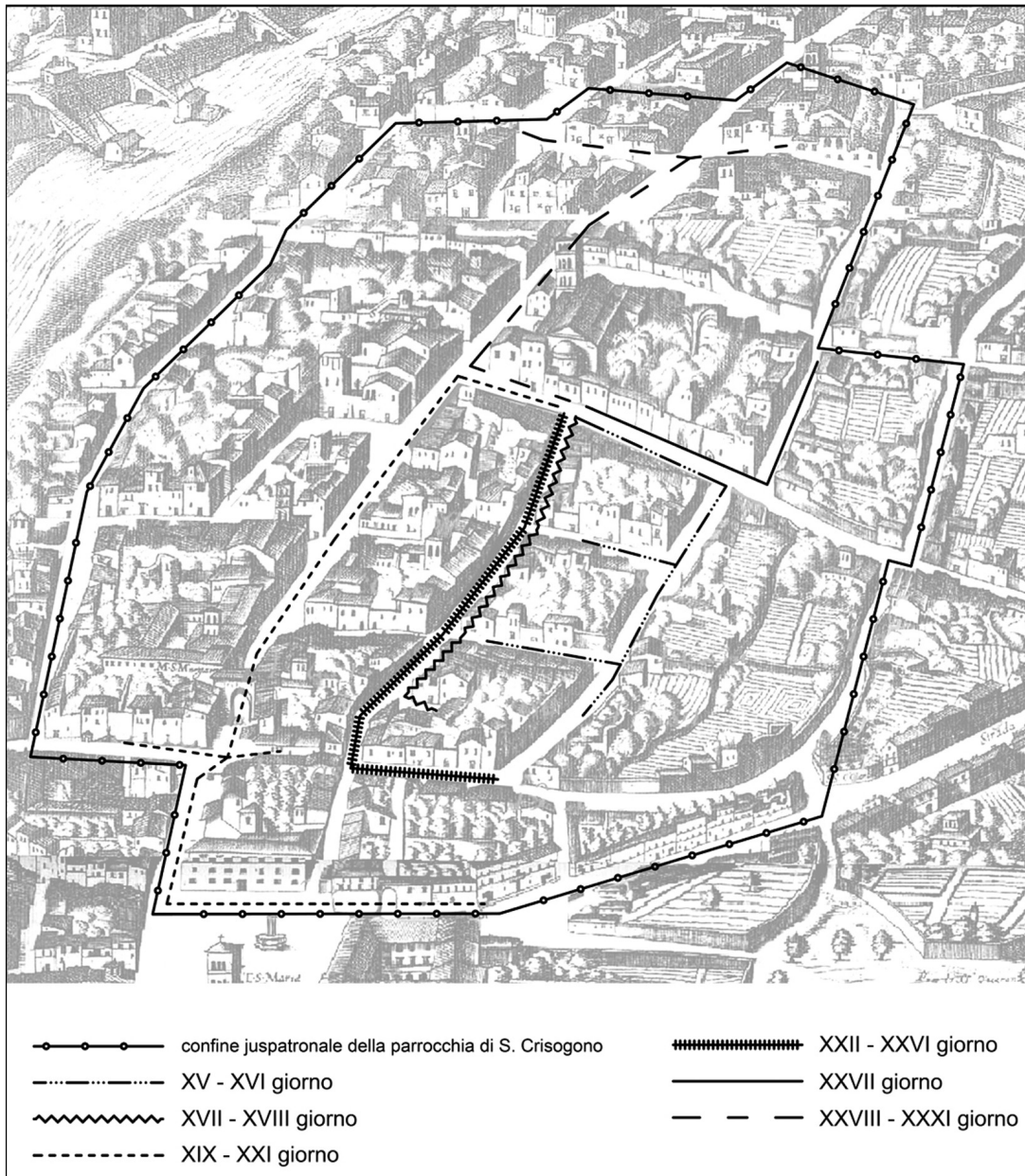
Fig. 5. Tracciato dell'itinerario del parroco di San Crisogono, dal I al XIV giorno, sulla Veduta di Roma di Antonio Tempesta edizione rivista e accresciuta da G.G. de Rossi, 1663



Fonte: ASVR-13. Elaborazione grafica ricavata dalle informazioni dello Stato delle anime della parrocchia di San Crisogono.

**4. La parrocchia di San Bartolomeo all'Isola.** La circoscrizione ecclesiastica di San Bartolomeo all'Isola, situata nell'omonima piazza all'interno del rione Ripa (D'Onofrio 1980), ebbe cura d'anime sin dai tempi antichi<sup>10</sup>; pur avendo minor prestigio rispetto alla parrocchia di San Crisogono. Infatti, il riordino amministrativo del 1569 la inserì in rapporto di «filiale» in relazione alla più accreditata parrocchia di Sant'Angelo in Pescheria.

Fig. 6. Tracciato dell'itinerario del parroco di San Crisogono, dal XV al XXXI giorno, sulla Veduta di Roma di Antonio Tempesta edizione rivista e accresciuta da G.G. de Rossi, 1663

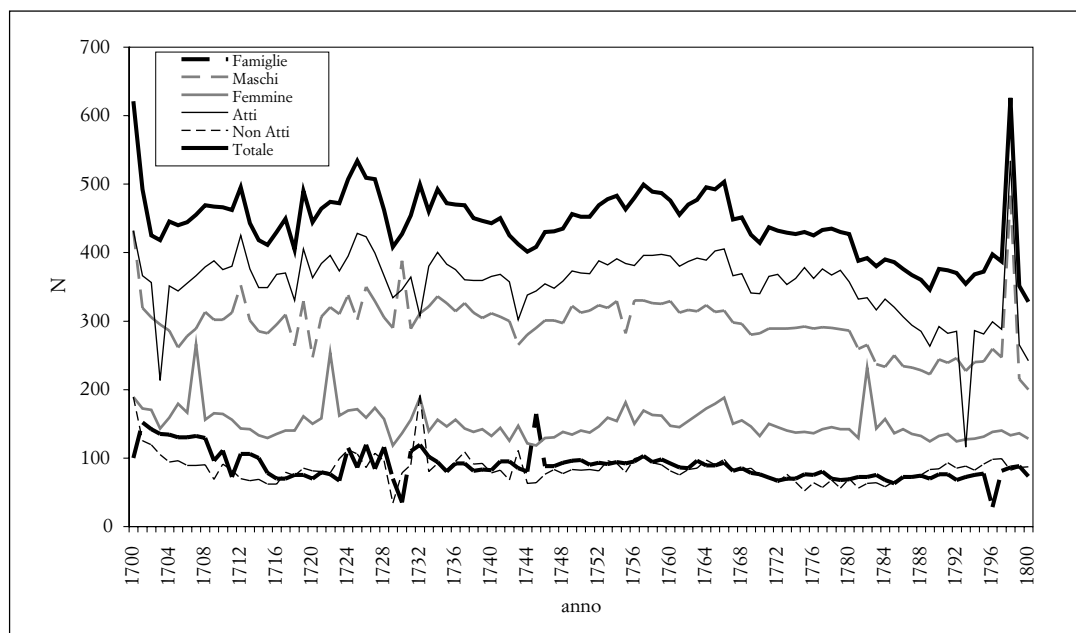


Fonte: ASVR-13. Elaborazione grafica ricavata dalle informazioni dello Stato delle anime della parrocchia di San Crisogono.

Nel corso dell'indagine si è avuto modo di verificare che nel 1700 la parrocchia estendeva la sua giurisdizione ad un territorio piuttosto limitato con un contingente di popolazione esiguo, circa cinquecento persone con lievi oscillazioni, lungo l'arco del XVIII secolo (Fig. 7).

Nel tracciare i limiti territoriali di San Bartolomeo all'Isola si sono seguiti gli stessi parametri utilizzati per San Crisogono. In questo caso l'analisi ha incontrato

Fig. 7. La popolazione nella parrocchia di San Bartolomeo all'Isola (1700-1800)



Fonte: ASVR-3-12.

minori difficoltà in quanto i confini juspatronali, indicati da fra' Pietro, della suddetta parrocchia si estendevano sull'intera Isola Tiberina, sino alla metà dei due ponti: Cestio e Fabricio.

In questa circostanza non è stato possibile strutturare alcun tipo di ipotesi rispetto ad un percorso seguito dal parroco nel redigere lo stato delle anime, in quanto il documento del 1705 non trasmette notizie accurate circa vie, vicoli, piazze. Tuttavia, è stato possibile rintracciare delle informazioni interessanti: il fascino dei documenti parrocchiali consiste proprio nelle loro infinite potenzialità di utilizzo.

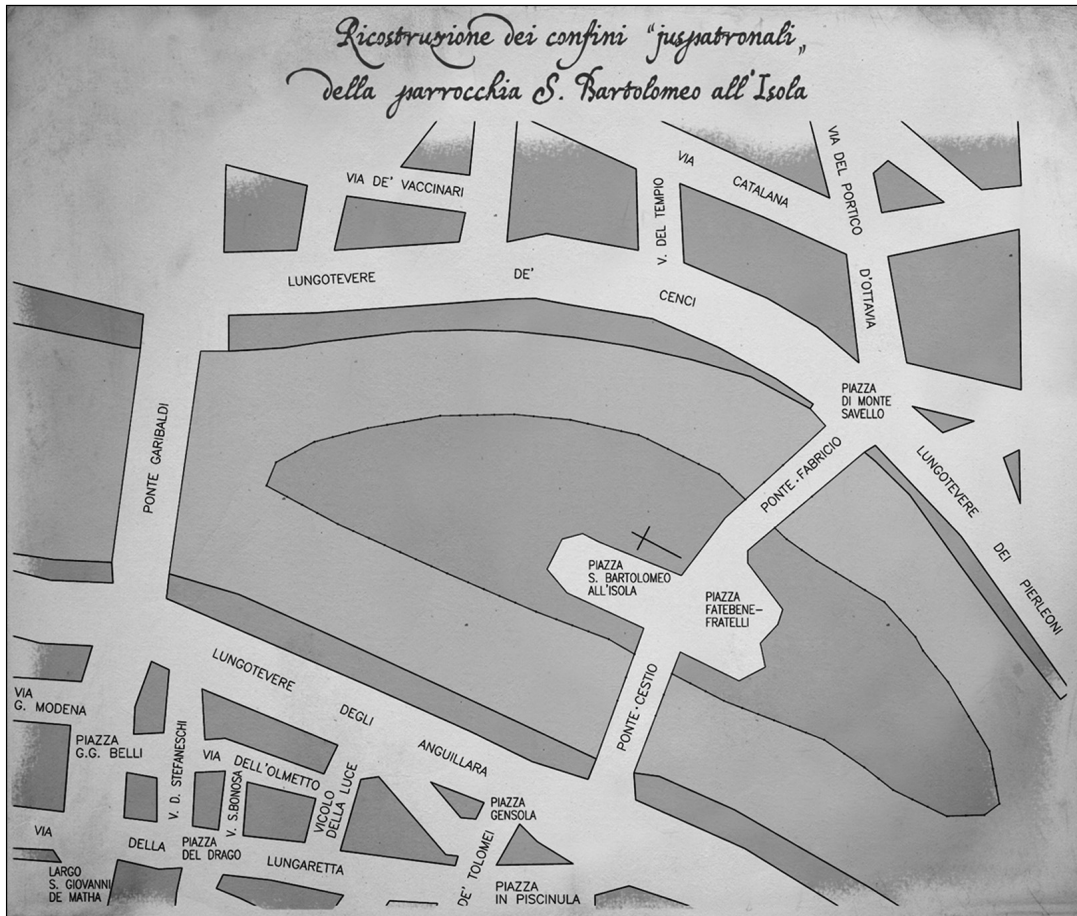
Prima però, di entrare nel merito dell'analisi, è importante – dal momento che questo caso ne offre una prova tangibile – sottolineare quanto già sostenuto anche se solo a livello teorico. È stata, infatti già messa in rilievo, nella parte introduttiva di presentazione delle fonti, la figura del parroco e al contempo ne è stata sottolineata l'assoluta 'sogettività' nel mediare nella rilevazione dei dati (Allegra 1981). In questa sede, si può avere un esempio diretto di questa mancanza di omogeneità che si riscontra nelle fonti parrocchiali. In quanto, dall'analisi comparata dello stesso anno 1705, condotta sugli Stati delle anime delle due parrocchie, non è stato possibile ricavare le stesse informazioni. Del resto, pur nelle loro comuni finalità gli Stati delle anime, e più in generale tutti i documenti parrocchiali, risultano estremamente dissimili.

Interessanti, nel caso di San Bartolomeo all'Isola, sono le annotazioni poste dal parroco nella prima pagina del registro del 1689:

Stato delle Anime della parrocchia di S. Bartolomeo all'Isola:

Il numero nel margine prima indica il n° delle case con forma il giro della parrocchia incominciando nell'uscio della chiesa a mano dritta et con l'insieme mano dritta si prosegue in

Fig. 8. Individuazione dei confini juspatronali della parrocchia di San Bartolomeo all'Isola



Fonte: ASVR-15, Elaborazione grafica ricavata dalle informazioni dello Stato delle anime della parrocchia di San Bartolomeo all'Isola.

giro, che comincia nell'ultimo la bottega dello scarpinello hova sotto il dormitorio vecchio del convento incontro al notaio.

Le lettere M indicano i maschi

F le femmine

Il numero nella metà della pagina indica il numero di anni.

Nel fine di ogni colonna vi è la somma di maschi e femmine.

Con la stessa somma degli atti alla comunione notati con la lettera C e li non atti notati con la lettera N.

Il n° sopra ad ogni famiglia indica il n° delle famiglie tutte insieme.

Il C nel margine indica l'esser atto alla comunione.

Il sopra notato giro della parrocchia si osserva non solo nella descrizione delle anime, ma raccolta in ogni altro insieme come il bandire le case raccogliere gli atti alla comunione alla pasqua e altre informazioni simili.

S. Bartolomeo in Isola ST. delle Anime

13, dall' anno 1689 all' anno 1709 (ASVR-14-16).

Il percorso del parroco varia di anno in anno «da mano destra a mano manca» e non appare specificato per l'anno in esame. I riferimenti ai nomi dei luoghi, come si evince dallo stesso documento, sono completamente assenti piuttosto lo Stato

Tab. 4. *Riproduzione dello Stato delle anime della Parrocchia di San Bartolomeo all'Isola, 1705*

Incomincia nel nome del Signore lo stato delle anime di questa Parrocchia di San Bartolomeo all'Isola oggi di 20 Marzo 1705

Edifici	Famiglie
Bottega n° 1	1 famiglia
Bottega n° 2	1 famiglia
Bottega n° 3	1 famiglia
Casa n° 4 de PP. Benefratelli	2 famiglie
Casa n° 6	2 famiglie
Casa n° 7	2 famiglie
Casa n° 8	2 famiglie
Casa n° 9	2 famiglie
Casa n° 10	1 famiglia
Casa n° 11	3 famiglie
Casa n° 12 della S.ra Anna	2 famiglie
Casa n° 13 delle monache	2 famiglie
Casa n° 14	2 famiglie
Casa n° 15 di Dom.co Carbone	1 famiglia
Casa n° 16 di Michel Angelo	1 famiglia
Casa n° 17 de PP. Benefratelli	1 famiglia
Casa n° 18	1 famiglia
Casa n° 19	1 famiglia
Casa n° 20	1 famiglia
Casa n° 21 dell'inglesi	1 famiglia
Casa n° 22 dell'Aldini	4 famiglie
Casa n° 23 di Caterina Palma	2 famiglie
Casa n° 24 di S. Celso	1 famiglia
Casa n° 25 del Medenco	vuota
Casa n° 26 di Catallo Belloni	4 famiglie
Casa n° 27 custodia della mole	1 famiglia
Casa n° 28 Bernardino	1 famiglia
Casa n° 29 di Bartolomeo Dom.co	3 famiglie
Casa n° 30 de PP.Benefratelli	1 famiglia
Casa n° 31 dell'orfanelli	vuota
Casa n° 32	3 famiglie
Casa n° 33 dell'inglesi	2 famiglie
Casa n° 34 di Sebastiano	1 famiglia
Casa n° 35 di Bartolomeo Domenico	1 famiglia
Casa n° 36 di Carlo de Angelis	1 famiglia
Casa n° 37 dell'inglesi	3 famiglie
Casa n° 38 dell'orfanelli	1 famiglia
Casa n° 39 di Stefano Campanini	4 famiglie
Casa n° 40 di Seb. Fecoba	3 famiglie
Casa n° 41 dei S.ri Bonifattis	2 famiglie
Casa n° 42 del Sig.re Angelo Olivieri	2 famiglie
Bottega n° 43 della camera	1 famiglia
Bottega n° 44	1 famiglia

Fonte: ASVR-15.



Tab. 5. *Riproduzione del ristretto dello Stato delle anime*

Oggi il 2 Aprile 1705 termina lo stato delle anime di questa Parrocchia di San Bartolomeo all'Isola e si ritrova come segue:

Case	60
Famiglie	70
Maschi d'ogni età	282
Femmine d'ogni età	159
Atti alla comunione	344
Non atti alla comunione	96
Comunicati	344
Non comunicati	96
Converti	2
Religiosi, filati	100
Poveri d'ospedale	20
Tutti insieme	430

Fonte: ASVR-15.

delle anime, in questo caso, sembra articolato sulla distinzione di «case-famiglie» «case-bottega». È stato possibile riprodurre in forma sintetica lo Stato delle anime della parrocchia di San Bartolomeo all'Isola (Tabb. 4 e 5); da notare, in questo caso, la distinzione edifici-famiglie. All'interno della categoria «edifici», è particolarmente interessante prestare attenzione alla differenziazione, effettuata dal parroco, tra case e botteghe.

Mentre per quanto riguarda le famiglie, contrariamente a quanto rilevato per la parrocchia di San Crisogono, dove si è manifestata una mancanza di equilibrio tra numero di edifici e numero di famiglie, nel caso di San Bartolomeo all'Isola la ripartizione tra numero di edifici e famiglie si presenta nettamente più omogenea.

Mediamente in ogni fabbricato risiedono due famiglie, ad eccezione di due casi (della casa 26 e della numero 34) nelle quali il numero di nuclei familiari sale a quattro.

I risultati emersi dalla ricerca offrono un sintetico affresco delle innumerevoli potenzialità degli Stati delle anime come fonte per una ricerca storica interdisciplinare. Ricostruire i confini juspadronali delle singole circoscrizioni ecclesiastiche ha permesso di giungere dunque, in conclusione, a delle considerazioni interessanti sul tessuto sociale, oltre che sull'assetto urbano delle parrocchie oggetto dello studio condotto. L'obiettivo dello storico, nel prendere in esame questo tipo di documenti, sta nel porsi di volta in volta nuove domande mosso dalla volontà di ampliare i confini della conoscenza. Ed è proprio in un orizzonte di questo tipo che diviene possibile rivedere ed utilizzare in modo nuovo e originale documentazioni create in passato per obiettivi diversi o lontani da quelli del ricercatore contemporaneo, come, ad esempio, avviene con le registrazioni parrocchiali.

<sup>1</sup> «Dal più antico registro, quello dei battesimi di Santa Maria Sopra Minerva, risalente al 1531, si va fino a quelli dei primi decenni del Novecento: un patrimonio di informazioni perciò notevolissimo e unico nel suo genere, particolarmente interessante e soprattutto essenziale per la ricostruzione della vita religiosa della società romana fino quasi ai nostri giorni» (Rocciolo 1995).

<sup>2</sup> Del resto: «Il Cardinale Vicario Vescovo di Roma univa alle mansioni spirituali di Vescovo, rappresentante del Papa, altre giurisdizioni di natura economica, civile e criminale che esercitava a mezzo del detto tribunale (Tribunale del Cardinal Vicario) cui erano sottoposti, per dieci miglia di raggio dalla Urbe i luoghi pii, gli ecclesiastici e i laici per cause non superiori al valore di venticinque scudi, o aventi per oggetto prestazioni alimentari *juris sanguinis* o per reati di foro ecclesiastico o misto, o contro il buon costume» (Spizzichino 1930, 383-384).

<sup>3</sup> A partire dalla metà del Cinquecento e per circa un secolo, Roma registra un notevole incremento demografico, passando da 45.000 a 124.000 abitanti nonostante la terribile pestilenza dell'autunno del 1656. Alla fine del secolo si arresta sulle 150.000 unità. Con la popolazione crescono gli edifici; ville, palazzi e chiese sembrano materializzarsi attraverso i magici reticoli delle impalcature lignee e dei canapi che intessono la trama della nuova città. Il panorama edilizio che si va configurando agli albori del XVII secolo è dunque caratterizzato dagli energici interventi dei papi del secondo Cinquecento, che hanno materializzato nel tessuto urbano un sistema viario rigoroso e funzionale (Marconi 2004).

<sup>4</sup> Prima di questa data tutte le chiese parrocchiali di Roma per procura avevano il fonte battesimale e per tutto il secolo decimosesto a *fundatione* erano fra di loro indipendenti, non essendovi mai stato nessun segno di soggezione e di filiazione l'un l'altra. Nel 1569 Roma era diminuita di popolazione, ciò nonostante vi erano ancora 132 parrocchie, delle quali precisamente le minori erano scarse di parrocchiani, pochissimo frequentate e perciò indecentemente tenute. La riduzione del numero complessivo delle parrocchie dotate di fonte battesimale alla quale si giunse con il decreto del Card. Savelli fu così motivata: «*Multis de causis expedire visum est baptismales fontes a minoribus ecclesiis quae obiectivo populi infrequentiam minus celebres sunt, ad insigniores al primarias Urbis ecclesias transferri ut maiores cult, at que ornaturo rei ipsius sanctitate salutare hoc rege-*

*nerationis nostrae sacramentum ministretur*». Ulteriori approfondimenti circa i criteri in base ai quali si operò la distinzione tra «Matrici» e «Filiali» possono essere reperite in Armellini 1891, 86.

<sup>5</sup> Nel «libro da tenersi per li curati» si raccomanda: «*un altro libro nel quale con buon ordine scriveranno famiglia per famiglia tutti gli uomini e done et quei che si battezzano o cresmano con il giorno et compari con un poco di repertorio delle famiglie et con numero e ciascuna acciochè possa sapere chi non si confessa et comunica a Pasqua per darne la nota a noi subito fatta l'ottava et cusì sapere chi non possa praticare la chiesa per questa o per altra scomunica... Faran ancora questi certe liste et memorie opportune... de gli officiali de luoghi pii, degli offitij da farsi, ... di quei che sono scomunicati et simili*». ASV-1, ff. 80 e seguenti.

<sup>6</sup> La redazione di tali prospetti statistici denominati *Listae animarum almae urbis Romae*, proseguì ininterrottamente fino al 1870; questi documenti si basavano principalmente sulla raccolta di notizie sommarie e il presupposto della loro realizzazione era fornito dagli Stati delle anime. Nell'insieme costituiscono senza dubbio un patrimonio fondamentale, per originalità e continuità, a livello mondiale. Un *unicum* nel corpo delle fonti disponibili agli studiosi per la ricostruzione della storia delle popolazioni urbane. Ad essi spetta a pieno titolo un posto di rilievo primario nel processo di formazione dei primi esempi di documentazione statistica demografica e sociale di tipo moderno. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a Sonnino 2000, 333-334.

<sup>7</sup> ASVR-2, ff. 33-34. Tale tracciato di riferimento subì alcune modifiche nel tempo. Nuove categorie vennero aggiunte, altre vennero a mancare, così come si avrà modo di constatare nel corso dell'analisi. In sintesi: nel 1637 furono aggiunti i Mori e le Pinzocche; nel 1664 furono tralasciati i concubinari; nel 1702 comparvero nelle liste i Nati e i Morti. «Si stima bene di aggiungerci nella suddetta nota il numero dei morti e quelli che son nati in tutto l'anno in ciascheduna parrocchia, per le molte osservazioni che si possono fare circa la qualità dell'aria e altre cose concernenti il bene pubblico», così scriveva agli inizi del Settecento l'abate Nicola Cuggiò. Per informazioni più dettagliate circa l'evoluzione delle categorie delle liste si rinvia a Sonnino 2000, 337-339.

<sup>8</sup> È una delle più insigni basiliche di Roma e del Trastevere. Circa l'anno 731, il papa Gregorio III fondò presso la basilica un monastero sotto

il titolo dei Santi Stefano, Lorenzo e Crisogono, che sottomise ad un abate indipendente dal prete titolare della basilica. Fra i monaci che allora vi dimoravano si conta quello Stefano, che l'anno 768 fu eletto papa. L'anno 1123 vi era titolare Giovanni da Crema, che in quell'anno stesso edificò un nuovo oratorio presso la chiesa, come si legge in un'epigrafe affissa a destra dell'altare maggiore, e riedificò questa perché minacciava rovina. I monaci benedettini tennero la chiesa fino al secolo XII, ai quali successe un clero secolare, come si trae da un privilegio di Innocenzo III dato a favore della medesima l'anno 1200, ove si dice che era parrocchia madre e che aveva soggette le chiese di San Salvatore della Corte, di San Bonosa, di Sant'Agata, di Santo Stefano. Nei tempi susseguenti fu ottenuta dai canonici di San Salvatore, e a questi nel 1480 vennero sostituiti i padri Carmelitani calzati che v'hanno dimorato fino al pontificato del papa Pio IX, il quale assegnò la chiesa ai padri Trinitari scalzi della Redenzione degli schiavi (Armellini 1891, 686-684).

<sup>9</sup> Dati emersi dalle prime indagini condotte su ASVR-3-12.

<sup>10</sup> Anticamente il nome della basilica era Santi Adalberto e Paolino, la quale col suo territorio dipendeva dalla giurisdizione del vescovo di Selva Candida, che aveva presso la chiesa la sua abitazione come luogo di residenza. Leone IV la tolse a questa diocesi e la unì a quella di Porto. Sorse sulle rovine del famoso tempio di Esculapio, dove era il famoso simulacro del serpente trasportato da Epidauro, al quale gli infermi risanati solevano sciogliere i loro voti. Nelle odierne lavorazioni tiberine che intorno all'isola si sono praticate, venne infatti alla luce dall'alveo tiberino una quantità enorme di voti fittili, cioè braccia, gambe, occhi, piedi, ecc. che la superstizione pagana offriva al nume. La chiesa nel Medioevo fu appellata *S. Bartholomeus a domo Ioannis Caetani*. Infatti era prossima al castello dei Gaetani, il quale sorgeva proprio a ridosso del ponte Quattro capi. Queste e più dettagliate informazioni di carattere artistico in merito alla chiesa di San Bartolomeo all'Isola possono essere reperite in Armellini 1891, 620-621. Si veda anche Antonucci, Ferrara 2011.

## Riferimenti archivistici

ASV	Archivio Segreto Vaticano
ASVR	Archivio Storico del Vicariato di Roma
ASV-1 :	<i>Visitationes ecclesiarum antiquae</i> , mis. Arm. VII, n. 2.
ASV-2:	<i>Decreta visitationes Clementis VIII</i> (1592-1596), misc. Arm.VII, n. 3.
ASVR-1:	ASV, «Circa il modo di comporre lo Stato delle Anime della città di Roma», Card. vicario Rusticucci, 1590.
ASVR-2:	ASVR, Atti della segreteria, 47, <i>Liber edictorum ad anno 1588 usq. Ad an. 1606</i> .
ASVR-3:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1700-1710.
ASVR-4:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1710-1720.
ASVR-5:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1720-1730.
ASVR-6:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1730-1740.
ASVR-7:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1740-1750.
ASVR-8:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1750-1760.
ASVR-9:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1760-1770.
ASVR-10:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1770-1780.
ASVR-11:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1780-1790.
ASVR-12:	ASVR, <i>Listae Status Animarum alma urbis Romae</i> , 1790-1800.
ASVR-13:	ASVR, S. Crisogono, Stati delle anime, 1705, ff. 287-296.
ASVR-14:	ASVR, S. Bartolomeo all'Isola, Stati delle anime, 1689, ff. 24-27.
ASVR-15:	ASVR, S. Bartolomeo all'Isola, Stati delle anime, 1705, ff. 79-81.
ASVR-16:	ASVR, S. Bartolomeo all'Isola, Stati delle anime, 1709, ff. 90-93.

## Riferimenti bibliografici

- L. Allegra 1981, *Il parroco: un mediatore fra alta e bassa cultura*, in C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia, Annali*, 4, *Intellettuali e potere*, Einaudi, Torino, 895-947.
- S.H. Antonucci, P. Ferrara 2011, *Società e mestieri: un'indagine sul rione Ripa nel XVIII secolo*, in R. Padovano (a cura di) *Mercati, arti e fiere storiche di Roma e del Lazio*, Esedra, Padova.
- M. Armellini 1891, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Tipografia Vaticana, Roma.
- A. Arru, F. Ramella (a cura di) 2003, *L'Italia delle migrazioni interne. Donne, uomini, mobilità, in età moderna e contemporanea*, Donzelli editore, Roma.
- M. Barbagli 1998, *Sotto lo stesso tetto: mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna.
- M. Barbagli, D.I. Kertzer 2002, *Storia della famiglia in Europa dal Cinquecento alla Rivoluzione francese*, Laterza, Roma-Bari.
- B. Blasi 1923, *Vie, piazze e ville di Roma nel loro valore storico e topografico*, Scienze e Lettere, Roma.
- A. Caracciolo 1982, *La città moderna e contemporanea*, Guida Editori, Napoli.
- C.A. Corsini (a cura di) 1974, *Gli Status Animarum. Fonte per le ricerche di demografia storica. Atti del seminario di Demografia Storica* (Roma 1974), CISP, Roma.
- C. D'Onofrio 1980, *Roma, Isola Tiberina: I mulini, I porti, le rive di Roma*, Società Editrice, Roma.
- P. Ferrara 2010, *Sulle orme del parroco: la parrocchia di S. Crisogono in Trastevere nel XVIII secolo*, in L. Ermini-Pani, C.M. Travaglini (a cura di), *Trasformazioni urbane: il caso del Rione Trastevere*, Società romana di storia patria, 55, 2, Roma.
- P.A. Frutaz 1962, *Le piante di Roma*, Istituto di studi romani, Roma.
- F. Gemini 1992, *Due parrocchie romane del Settecento, aspetti di statistica demografica e sociale*, Ministero dei Beni e Attività culturali, Roma.
- V.E. Giuntella 1971, *Roma nel Settecento*, Cappelli, Bologna.
- U. Gnoli 1939, *Tipografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Staderini, Roma.
- A. Groppi (a cura di) 1996, *Il lavoro delle donne*, Laterza, Roma-Bari.
- H. Gross 1990, *Roma nel Settecento*, Laterza, Roma-Bari.
- I. Insolera 1988, *Le città nella Storia d'Italia: Roma*, Laterza, Roma-Bari.
- N. Marconi 2004, *Edificando Roma Barocca: macchine, apparati, maestranze e cantieri tra XVI e XVIII secolo*. «Ricerche, fonti e testi per la storia di Roma», 2, Edimond, Città di Castello.
- A. Martini 1965, *Arti, mestieri e fede nella Roma dei Papi*, Cappelli, Bologna.
- R. Needham (ed.) 1974, *Right and left, essay on dual symbolic classification*, University of Chicago Press, Chicago.
- P. Prodi 1982, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Mulino, Bologna.
- D. Rocciolo 1995, *I documenti dell'Archivio Storico del Vicariato di Roma*, estratto da «Archivi e Cultura», 27.
- M. Sanfilippo 1993, *Le tre città di Roma, lo sviluppo urbano dalle origini ad oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- C. Sbrana, E. Sonnino, R. Traina 1977, «*Stati delle Anime*» a Roma dalle origini al secolo XVII, La Goliardica, Roma.
- C. Schiavoni 1971, *Introduzione alle fonti archivistiche per la storia demografica di Roma nel '600*, «Genus», 27, 1/4, 357-381, 383-403.
- C. Schiavoni 1975, *Elencazione cronologica e conservazione delle scritture parrocchiali romane*, in *Le fonti di demografia storica in Italia. Atti del seminario di Demografia Storica* (Roma 1974), CISP, Roma, 1, 2, 1029-1155.
- E. Sonnino (a cura di) 1998, *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, La Goliardica, Roma.
- E. Sonnino 2000, *Le anime dei Romani: fonti religiose e demografia storica*, in A. Prosperi, L. Fiorani (a cura di), *Storia d'Italia, Annali*, 16, *Roma città del Papa*, Einaudi, Torino, 329-365.
- J. Spizzichino 1930, *Magistrature dello Stato Pontificio*, Barabba, Lanciano.
- M.A. Visceglia, S. Nanni (a cura di) 1997, *La città del perdono: pellegrinaggi e anni santi a Roma in età moderna 1550-1750*, «Roma moderna e contemporanea», V, 2-3.

## Riassunto

*Popolazione e territorio nella Roma del Settecento: un'analisi sugli Stati delle anime delle parrocchie di San Crisogono e di San Bartolomeo all'Isola*

Il contributo proposto ha per oggetto lo studio di due campioni territoriali ben distinti, si tratta di due storici rioni romani: il rione Trastevere nel quale è ubicata la parrocchia di San Crisogono e il rione Ripa con la parrocchia di San Bartolomeo all'Isola. La ricerca è stata condotta attraverso criteri omogenei, indagando con parametri costanti le due diverse realtà; anche se in alcuni casi la diversità nella tenuta dei registri dei parroci ha reso difficile questo proposito. Grazie all'utilizzazione combinata degli *Status Animarum*, ricchi di informazioni sulla struttura dei territori parrocchiali, e delle *Listae Status Animarum*, che forniscono i dati aggregati della popolazione di ogni parrocchia, è stato possibile ricostruire in modo preciso i confini territoriali delle singole circoscrizioni ecclesiastiche e, al contempo, ricavare una descrizione analitica della popolazione che in esse era insediata, per tutto il Settecento.

## Summary

*Population and territory in 18<sup>th</sup> century Rome: an analysis of the Status Animarum in San Crisogono and San Bartolomeo all'Isola Parish Churches.*

The study focuses on two historically relevant areas in Rome: the Rione Trastevere – where San Crisogono Parish Church stands – and the Rione Ripa, with its San Bartolomeo all'Isola Parish Church. Homogeneous criteria and constant parameters have been used in order to investigate these peculiar areas; nevertheless difference in record keeping has caused some difficulty. The combined use of the *Status Animarum* – with information about the territorial units structure – and the *Listae Status Animarum* – with information about the people – has made it possible to precisely define the borders of each territorial unit, allowing an analytic description of the population in the 18<sup>th</sup> century.